

KS. KAROL LITAWA

Łódź, Wyższe Seminarium Duchowne (UKSW)

## IL RITO DEL *RESURREXIT* LEGATO AL GIORNO DI PASQUA — LA STORIA MEDIEVALE E LA CELEBRAZIONE ODIERNA<sup>1</sup>

L'*Acheropita*<sup>2</sup> del Santissimo Salvatore, che riproduce il volto di Cristo, volto da contemplare, una «presenza sacramentale» di Colui che è il Verbo del Padre, Crocifisso e Risorto, è presente oggi, come nel Medioevo, durante la Messa papale del giorno di Pasqua. Nel XII secolo, secondo un'antica tradizione, il rito del *Resurrexit*, chiamato anche il rito dell'*Acheropita*, o l'*annuncio della Risurrezione*, veniva dato dal papa, prima di recarsi a celebrare la Messa solenne a Santa Maria Maggiore, la basilica stazionale di Pasqua.

### 1. Antico rito nella cappella privata del Papa

*NON EST IN TOTO SANCTIOR ORBE LOCUS* fu scritto al tempo di Sisto V (1585–1590) sull'architrave cosmatesco, sovrastante l'altare della cappella *Sancta Sanctorum*<sup>3</sup>. Era una definizione appropriata che vale pure oggi, malgrado la cap-

---

<sup>1</sup> Alcune parti dell'articolo si presentano come una versione elaborata e completata del testo già pubblicato nella lingua polacca: K. LITAWA, *Papieski „ryt Resurrexit” celebrowany w poranek wielkanocy*, „Roczniki Liturgiczno-Homiletyczne 3 (59) 2012, p. 49–61.

<sup>2</sup> La parola *Acheropita* viene dal termine greco *ἀχειροποίητος*. Il termine greco neotestamentario, equivalente al latino *non-manufactus* o *non-ab-homine-factus*, sottolinea Mario Cimpanari, uno dei grandi specialisti della *Sancta Sanctorum*, nel senso che l'azione trascende la natura di ciò che è fatto dagli uomini, ricorre in tre pericopi: Mc 14,58 [l'evangelista mette a confronto il tempio di Gerusalemme “manufatto” (*cheiropoieton*) in opposizione al corpo di Cristo risorto “non manufatto” (*acheiropoietos*)]; 2 Cor 5,1 [San Paolo sottolinea la dimora terrena che è “distruttibile” (*catalitikhè*), mentre poi il corpo risorto sarà “non-manufatto” (*acheiropoietos*)]; Col 2,11 [l'Apostolo afferma che la “circoncisione di Cristo” (*peritomé tou Christou*), cioè il battesimo, è “circoncisione non-manufatta (*peritomé acheiropoieto*)]. Il termine sostantivo “non-manufatto” applicato all'icona, sottende la persona del Cristo-risorto con un preciso senso teologico-soteriologico e in connessione con la storica lotta iconodula contro l'iconoclastia bizantina. Il senso neotestamentario del termine è stato ben recepito anche dalle riproduzioni pittoriche del Salvatore all'interno della *Sancta Sanctorum*: Egli, infatti, non porta mai le ferite lasciate dalla Sua Passione, ma è sempre presente come il vincitore della morte. Il concetto fondamentale da tenere presente nell'affrontare i problemi dell'*Acheropita* romana nasce, come vedremo, in ambito di cultura greca. Si può ritenere infine che il termine greco sia solo metaforico. Cf. M. CEMPANARI, *Sancta Sanctorum Lateranense. Il Santuario della Scala Santa delle origini ai nostri giorni*, Roma 2003, p. 168–169.

<sup>3</sup> “Non vi è luogo più santo in tutta la terra”. M. CEMPANARI, *Sancta Sanctorum Lateranense*, p. 209.

PELLA non corrisponda più allo scopo per cui fu eretta: nel 1905, molti reliquiari ed oggetti liturgici preziosi si è cominciato a trasferirli in Vaticano.

La cappella privata del papa (oppure *oratorio*), dove è stata collocata l'Icona del Salvatore, era dedicata a San Lorenzo<sup>4</sup>. Il nome della cappella, però, più noto è *Sancta Sanctorum*. Mentre in tutte le ricostruzioni storico-cronologiche dell'oratorio si registra il passaggio dal titolo più antico di *Oratorium Sancti Laurentii de Palatio* a quello, più recente, di *Basilica Sancta Sanctorum*, sottolineando i molteplici rifacimenti e restauri architettonici dell'antica cappella, nessuna di quelle storie o cronache, poi, è così esauriente da precisare quando, come, perché e da chi, venne fatta tale sostituzione del titolo<sup>5</sup>. L'espressione *Sancta Sanctorum*, si deve ritenere come la traduzione del superlativo assoluto ebraico *godhesh qodhashim* — luogo santissimo<sup>6</sup>. Nell'Antico Testamento, la dimora "santissima" era riservata per il tre volte santo Dio, perché ivi abitava la Sua ineffabile maestà, testimoniata e resa presente dall'arca con le tavole dell'Alleanza consegnate, da Dio stesso, sul Sinai (cf. Es 25, 10–22). Sin dall'alto Medioevo, la cappella-oratorio, presso la basilica lateranense, era esclusivamente riservata ai sacri riti celebrati personalmente dal Sommo Pontefice. E questo è forse elemento più saliente che determina l'accostamento del ruolo e delle funzioni culturali del Papa — Sommo Sacerdote Romano, a quelle del sommo sacerdote ebraico, nel Tempio di Gerusalemme. Come solamente poteva accedere nel *godhesh qodhashim* del tempio per le preghiere rituali della Pasqua, così solo il Pontefice Romano in persona poteva celebrare, nella piccola *Sancta Sanctorum* lateranense le liturgie più significative<sup>7</sup>, tra le quali anche il rito dell'*Acheropita*.

Si può supporre che già nell'VIII secolo, dopo la costruzione della cappella nel palazzo apostolico, all'Icona riservato il posto sopra l'altare, dove essa si trovo fino ai nostri giorni<sup>8</sup>. Però è evidente, tuttavia, che l'Icona stessa era venerata nella Città Eterna già prima di quest'evento. Sappiamo che in quei tempi a Costantinopoli come pure a Edessa, una miracolosa immagine *Acheropita* di Cristo fece molto parlare di sé come immagine del cielo, protettrice delle città. In quell'epoca a Roma, il culto del ritratto di Cristo non era più un fatto insolito. Com'era d'uso con le icone, esse si limitano, tuttavia, all'immagine a mezzo busto, mentre l'Icona a fi-

<sup>4</sup> Menzionato per la prima volta nel 768–772 in *Liber Pontificalis*: «in oratorio sancti Laurentii intro eundem patriarchium», cioè subito dopo le attività edilizie di Zaccaria (741–752) al Laterano. Cf. L. DUCHESNE, *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, vol. 1, Paris 1955, p. 432.

<sup>5</sup> M. CEMPANARI, *Sancta Sanctorum Lateranense*, p. 167–168.

<sup>6</sup> M. CEMPANARI, *Sancta Sanctorum Lateranense*, p. 168.

<sup>7</sup> S. BLAAUW, *The solitary celebration of the supreme pontiff. The Lateran basilica as the new temple in the medieval liturgy of Maundy Thursday*, in: C. CASPERS, M. SCHNEIDERS, (ed.) *Omnes circumstantes. Contribution towards a history of the rôle of the people in the liturgy*, Kempen 1990, p. 120–143.

<sup>8</sup> S. BLAAUW, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medioevale*, vol. 1–2, (Studi e testi, 355–356), Città del Vaticano 1994, p. 196.

gura intera presenta il Sovrano del Cielo sul trono celeste, nel luogo in cui si trovava il soglio pontificio<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda il servizio liturgico papale si deve sottolineare la presenza dei canonici al Laterano nel Medioevo (specialmente durante i secoli XII–XIII). La seconda metà del XIV secolo, invece — vale a dire il periodo avignonese (1309–1377) — segna l’inizio della decadenza di una gloriosa e religiosa tradizione liturgica canonica. Le descrizioni liturgico-cerimoniali più nutrite e sviluppate sono nate e alimentate dallo *scriptorium* dei canonici romani, come pure, proprio, i canonici di quei secoli hanno compilato “costituzioni”, “regole”, *Ordo officiorum* ed altri opuscoli concernenti le attività liturgiche e non liturgiche, allora vigenti. Vale la pena rilevare i nomi più noti degli estensori di questi importanti documenti, come Benedetto Canonico (*Liber Politicus*)<sup>10</sup>, Cencio Camerario (*Liber Censum*)<sup>11</sup>, il Cardinale Albino (*Gesta pauperis scolaris*)<sup>12</sup>, Bernardo, Priore della Basilica Lateranense (*Ordo officiorum*)<sup>13</sup>.

La prima descrizione del rito dell’*Acheropita* che possiamo chiamare anche “l’annuncio della risurrezione” troviamo nel *Liber Politicus* di Benedetto, Canonico di San Pietro, che nel 1143–1144 scrisse quel manuale di amministrazione della Curia Pontificia:

In die sanctae Resurrectionis [...] Ad Missam una tantum oratio dicitur. Isto die statio est ad sanctam Mariam majorem. Mane surgit dominus pontifex; vadit et intrat in basilica sancti Laurentii. Posita ibi capella, et subsellio, prius orat; postea induitur a diaconis et subdiaconis et regionariis usque ad dalmaticam. Surgit et ingreditur ad Salvatorem, aperit imaginem, et osculatur pedes Salvatoris, dicens alta voce cantando tribus vicibus, Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno, alleluia. Alii respondent, et redit ad subsellium. Prius dat pacem archidiacono et archidiaconus revertitur ad locum suum; deinde secundo diacono, qui revertitur et dat pacem archidiacono et redit in filium; sic ceteri diaconi faciunt. Deinde primicerius cum cantoribus accipiunt pacem; similiter redeunt in filo. Deinde prior basilicarius cum subdiaconis accipiunt pacem; similiter revertuntur in filo. Postea subdiaconi regionarii accipiunt pacem et revertuntur in filo. Deinde acoliti et alii palatini ordines. Finita pace tunc dominus pontifex induit se planeta alba et ab isto die usque in octavas Paschae similiter; et induit pallium et mitram. Cum his omnibus ordinibus descendit de palatio, preparatis equis cum albis mappulis super sellas. Coronatur et equitat cum processione ad sanctam Mariam majorem<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> H. BELTING, *Il culto delle immagini. Storia dell'icona dall'età imperiale al tardo Medioevo*, Roma 2001, p. 95.

<sup>10</sup> BENEDETTO CANONICO, *Benedicti beati Petri canonici Liber Politicus*, in: P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, vol. 1, Paris 1905–1910, p. 152.

<sup>11</sup> CENCIO CAMERARIO, *Liber Censum*, in: P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, p. 297.

<sup>12</sup> P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, p. 131.

<sup>13</sup> L. FISCHER, *Bernhardi cardinalis et Lateranensis ecclesiae prioris Ordo officiorum ecclesiae Lateranensis* (Historische Forschungen und Quellen, vol. 2–3), München 1916, p. 91–102.

<sup>14</sup> P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, p. 152.

Il testo proviene dal secolo XII (1143–1144) e contiene una bella descrizione del rito dell’*Acheropita*. Nel giorno della Risurrezione (*in die sanctae Resurrectionis*) il Sommo Pontefice va alla Basilica di San Lorenzo ed entra nella Cappella dove si trova l’Icona dell’*Acheropita*. Dentro, sono già presenti i diaconi, suddiaconi e diaconi regionali<sup>15</sup>. Il Papa sta davanti all’Icona, apre gli sportelli, poi bacia i piedi del Salvatore e dice tre volte<sup>16</sup> ad alta voce: *Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno, alleluia*, e gli altri rispondono, poi il Pontefice torna alla sua sedia. Subito dopo, ha luogo il segno di pace. Il Sommo Pontefice trasmette la pace secondo l’ordine: all’arcidiacono, al secondo diacono, agli altri diaconi, al maestro del coro e ai cantori, al Priore della basilica con i suddiaconi, ai diaconi e suddiaconi regionali, e alla fine agli accoliti e gli altri presenti nel palazzo papale. Dopo il segno di pace il papa riceve la pianeta bianca, che si usa per tutta l’Ottava della Pasqua, il pallio e la mitra, e discende dalla Cappella, con tutta la sua corte, e processionalmente, sul cavallo bell’ornato, va alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Una migliore e più ampia descrizione del rito dell’*Acheropita*, legato al giorno di Pasqua, la troviamo nel *Liber Censum* di Cencio Camerario — un Romano, da molti ritenuto appartenente alla famiglia dei Savelli. Lui fu anche detto Cencio *Camerarius*, per avere ricoperto, dal 1188, la carica di camerlengo. Dopo la morte di papa Innocenzo III, Cencio è stato eletto il Pontefice Romano nel 1216 e ha preso il nome Onorio III. Secondo lui il rito si celebrava come segue:

In die Pasce, mane post primam, indutus albo pluviali Romanus pontifex, cum diaconis cardinalibus indutis, cum subdiaconis ceterisque minoribus ordinibus, dalmaticis, et mitris, et tunicis indutis, et capellanis suis, vadit ad basilicam sancti Laurentii. Presbyteri cardinales induunt se planetis, episcopi pluvialia in loco qui dicitur basilica sancti Gregorii, ubi post Orationem induitur usque ad dalmaticam; et exurgens ingreditur [ad] adorandum Salvatorem. Aperit ymaginem, osculatur pedes Salvatoris, dicens alta voce tribus vicibus: *Surrexit Dominus de sepulcro*, et omnes ei respondent: *Qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia*.

Tunc acoliti ponunt crucem cappellé super altare, et dominus papa adorat eam post osculationem Salvatoris, cum omnibus aliis. Deinde redit ad sedem, et dat pacem archidiacono redeunti ab osculo pedum ejus ymaginis, dicens: *Surrexit Dominus vere*, et ille respondet: *Et apparuit Simoni*.

Secundus quoque diaconus, osculatis pedibus Salvatoris, accedit ad pacem summi pontificis et archidiaconi, et ponit se in filo; ceteri vero diaconi cardinales similiter faciunt. Deinde primicerius cum cantoribus eo modo ad pacem vadit, et in filo se dirigit. Prior quoque basilice cum [sub]diaconis similiter; postmodum subdiaconi regionali cum

<sup>15</sup> I *diaconi regionali* — il nome dei primi notai ecclesiastici che facevano servizio presso il Sommo Pontefice. Cf. K. LITAWA, *I riti propri del Papa celebrati nella Capella privata durante la Settimana Santa nei secoli XII e XIII*, Roma 2014, p. 227.

<sup>16</sup> Nella lingua latina la parola: «dicens» può significare non soltanto “dicendo”, ma pure “cantando”. Cf. *Il vocabolario della lingua latina*, L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI, P. PARRONI (ed.), Torino 2007<sup>4</sup>, p. 359.

acolitus et capellanis, et aliis palatinis ordinibus, eodem modo pacem faciunt. Interim scola canit *Crucifixum in carne, et Ego sum alpha et omega*.

Completa pace, pontifex induit planetam albam, palleum, et mitram sollempnem; descendensque de palatio usque ad exitum porticelli, ubi albus palafredus cum nacco scarlatti superposito et argenteo freno sollempniter preparatus est a magistro marescalco, et ab adextratoribus, imponitur ei regnum ab archidiacono, et ita coronatus palafredum ascendit et equitando incedit, precedentibus in ordine suo bandulariis, archiepiscopis, episcopis, cardinalibus presbyteris, abbatibus, subdiaconis, diaconis cardinalibus, et subsequentibus prefecto aliisque nobilibus Romanorum, usque sanctam Mariam majorem, sicut etiam superius in festo sancti Stephani enarratur [...].

Hiis vero expletis, surgit pontifex, et resumpta planeta, palleo et mitra, processionaliter vadit ad altare, et incipit Missam de more<sup>17</sup>.

Il *Liber Censum* di Cencio Camerario è stato scritto circa 50 anni dopo il *Liber Politicus*. Si può notare qua lo sviluppo del rito dell'*Acheropita*. Il nostro autore presta la più grande attenzione alle cose particolari, per esempio i vestiti del Papa e della sua corte. Il rito, in generale, si svolge similmente a quello prescritto da Benedetto Canonico, ma con una novità importante, cioè l'adorazione della croce. Dopo l'apertura dell'Icona, il Sommo Pontefice bacia i piedi del Salvatore e poi dice (oppure canta) per tre volte: *Surrexit Dominus de sepulcro*, e tutti rispondono: *Qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia*. E poi si comincia l'adorazione della croce: gli accoliti pongono la croce<sup>18</sup> sull'altare e il Papa comincia l'adorazione dopo di che torna alla sua sedia e dà il segno di pace dall'archidiacono. L'arcidiacono, tornando, bacia anche i piedi dell'*Acheropita* e il Papa dice: *Surrexit Dominus vere*, e l'arcidiacono risponde: *Et apparuit Simoni*. Il secondo diacono e gli altri diaconi cardinali fanno similmente. Però il maestro del coro, i cantori e gli altri servitori della corte papale ricevono il segno di pace, mentre il canto *Crucifixum in carne*, ed *Ego sum Alpha et Omega*. L'antifona *Crucifixum in carne* corrisponde probabilmente all'antifona dei vesperi della Domenica Pasquale, che troviamo nell'*Antifonario monastico* di Benevento<sup>19</sup> (dalla fine del XII secolo). Il *Ego sum Alpha et Omega*, invece, come una delle antifone dell'*Officium* del giorno della Risurrezione, viene probabilmente dal XI secolo. Nell'*Antifonario* di Monza<sup>20</sup> la troviamo all'interno dei vesperi.

<sup>17</sup> P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, p. 297.

<sup>18</sup> La croce smaltata dal luogo dove il papa l'aveva riposta il Venerdì Santo. Cf. K. LITAWA, *I riti propri del Papa*, p. 229.

<sup>19</sup> R.J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*, (Rerum ecclesiasticarum documenta, Series maior, Fontes 9), Roma 1968, p. 115. Il testo dell'antifona segue: *Crucifixum in carne laudemus, et sepultum propter nos glorificemus; resurgentem de morte venite adoremus, alleluia, alleluia, alleluia*.

<sup>20</sup> R.J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*, p. 195. Il testo dell'antifona segue: *Ego sum alpha et omega, primus et novissimus, initium et finis, qui ante mundi principium et in saeculum saeculi vivo in aeternum. Manus meae quae vos fecerunt clavis confixae sunt; propter vos flagellis caesus sum, spinis coronatus sum; aquam petii pendens, et acetum porrexerunt; in escam meam fel dederunt et in latus lancea; mortuus et sepultus sum, resurrexi, vobiscum sum. Videte, quia ego ipse sum, et non est Deus praeter me, alleluia*.

In seguito, secondo la descrizione di Cencio che è simile a quella del *Liber Politicus*, il Santo Padre, sedendo sul cavallo, va processionalmente con la sua corte alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Un altro testo importante si trova nel *Cerimoniale Papale* (XIII/XIV sec.) scritto da un diacono – Giacomo Caetani Stefaneschi. Esso è la descrizione del rito da parte del cardinale diacono:

Dominica sancta pasce. Statio ad sanctum Iohannem Laterani. Summo mane, dominus papa, dicta prima, vadit in basilicam sancti Laurentii que dicitur Sancta Sanctorum. Posita ibi capella, et faldistorio, prius orat. Postea induitur a diacono et subdiacono usque ad dalmaticam. Tunc surgit et ingreditur ad Salvatorem, aperitque imaginem Salvatoris et deosculatur pedes ipsius imaginis. Tunc venit ad altare, assumens crucem parvam que posita est ibi a capellanis, et tenendo eam in manu cantat voce convenienti antiphonam «Surrexit Dominus de sepulcro qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia». Capellani qui assistunt et, iuvant eum in cantando, duabus aliis vicibus ipsam antiphonam reiterando, et semper altius imponendo, sicut primo incipiat. Deinde revertitur ad faldistorium. Omnes diaconi cardinales ibi esse debent, et prior subdiaconorum cum omnibus subdiaconibus de capella, et omnes alii capellani. Predicti vero diaconi induunt dalmaticis, subdiaconi vero tunicis, alii vero capellani albis togis. Tunc domino papa sedente in faldistorio prior diaconorum flectens genua sua coram ipso dat osculum pacis, sed prius osculatur pedem. Tunc dominus papa dando pacem dicit: «Surrexit Dominus vere». Respondet ille qui accipit: «Et apparuit Petro». Et ipse diaconus revertitur ad filum, iuxta papam, in locum suum. Post hec omnes diaconi et subdiaconi, et alii capellani et ceteri ordines curie, recipiunt pacem a summo pontefice; et vicissim dant et recipiunt pacem; a primo incipientes veniunt usque ad ultimum. Deinde dominus papa induet se planeta alba, et redimitus mitra, cum omnibus hiis ordinibus, descendit de palatio, preparatis equis cum mappulis albis super sellam, coronatur equitaturque cum processione ad sanctam Mariam Maiorem<sup>21</sup>.

Dal testo emerge che la Domenica di Pasqua, il Sommo Pontefice entra nella cappella *Sancta Sanctorum*, dopo la preghiera della prima ora canonica, come troviamo nel testo di Cencio Camerario, prega, e dopo essere stato rivestito dai diaconi e suddiaconi nella dalmatica, si mette davanti all'Icona del Salvatore, apre l'immagine e bacia i piedi di Cristo. In seguito il Papa va verso l'altare e prende una piccola croce (una novità), che è stata messa dai cappellani, e canta: *Surrexit Dominus de sepulcro qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia*. I cappellani rispondono, invece, cantando per due volte, ripetendo quest'antifona, alzando il tono della voce. Poi il Papa torna al faldistorio e comincia il rito di pace. All'inizio, il primo dei diaconi si mette in ginocchio, bacia i piedi del Sommo Pontefice e poi riceve il bacio di pace. Il Papa, mentre facendo questo, dice: *Surrexit Dominus vere* e il diacono risponde: *Et apparuit Petro*. In seguito tutti presenti ricevono la pace scambiando anche il gesto reciprocamente, secondo l'ordine: dal primo all'ultimo. Poi, il Papa indossa la pianeta bianca, riceve la mitra e con tutti gli ordini

<sup>21</sup> M. DYKMANS, *Le cérémonial papal de la fin du Moyen-Age à la Renaissance*, vol. 2, Bruxelles – Rome 1981, p. 396–398.

scende dal palazzo e va processionalmente a cavallo con la sedia<sup>22</sup> addobbata di bianco alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Riassumendo tutte le tre fonti descrittive l'antico rito dell'*Acheropita*, sembra utile paragonare il suo svolgimento. Come aiuto tecnico serve la tabella seguente:

<b>Il rito dell'<i>Acheropita</i> nel <i>Liber Politicus</i> di Benedetto Canonico [1143–1144]</b>	<b>Il rito dell'<i>Acheropita</i> nel <i>Liber Censum</i> di Cencio Camerario [circa 1200]</b>	<b>Il rito dell'<i>Acheropita</i> nel <i>Cerimoniale Papale</i> di Giacomo Stefaneschi [XIII/XIV secolo]</b>
<b>1.</b> Il rito è celebrato nel <b>Giorno della Risurrezione</b> .	<b>1.</b> Il rito è celebrato nel <b>Giorno di Pasqua</b> .	<b>1.</b> Il rito è celebrato nella <b>Domenica Pasquale</b> .
<p><b>2.</b> Il Sommo Pontefice entra nella Cappella, dove si trova l'Icona dell'<i>Acheropita</i>, e poi:</p> <p>a) <b>apre</b> l'Icona,</p> <p>b) <b>bacia</b> i piedi del Salvatore,</p> <p>c) <b>canta</b>: <i>Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno, alleluia</i>, e gli altri rispondono.</p>	<p><b>2.</b> Il Papa, dopo la preghiera "Prima", vestito nel piviale bianco entra con la sua corte nella Cappella ed adora il Salvatore, e poi:</p> <p>a) <b>apre</b> l'Icona,</p> <p>b) <b>bacia</b> i piedi del Salvatore,</p> <p>c) <b>dice</b> per tre volte: <i>Surrexit Dominus sepulcro</i>, e tutti rispondono: <i>Qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia</i>.</p>	<p><b>2.</b> Dopo la preghiera "Prima" il Sommo Pontefice entra nella <i>Sancta Sanctorum</i> e prega. E poi, vestita la dalmatica per i diaconi e suddiaconi:</p> <p>a) <b>apre</b> l'Icona del Salvatore,</p> <p>b) <b>bacia</b> i piedi del Salvatore,</p> <p>c) <b>riceve la croce</b> e tenendolo nella mano <b>canta</b>: <i>Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia</i>, e gli altri rispondono cantando per due volte, ripetendo l'antifona alzando la voce.</p>
<p><b>3.</b> Il <b>segno di pace</b>: Il Sommo Pontefice trasmette la pace a tutti i presenti della corte papale, secondo il proprio l'ordine.</p>	<p><b>3.</b> Il Sommo Pontefice adora <b>la croce</b> e poi dalla sua sedia dà <b>la pace</b> all'arcidiacono che tornando bacia anche i piedi dell'<i>Acheropita</i>. In seguito il Papa dice: <i>Surrexit Dominus vere</i>, ea arcidiacono risponde: <i>Et apparuit Simoni</i>. Il secondo diacono e gli altri diaconi cardinali fanno lo stesso. Invece, il maestro del coro, i cantori ed gli altri servitori della corte papale ricevono il segno di pace, mentre si canta: <i>Crucifixum in carne, ed Ego sum Alpha et Omega</i>.</p>	<p><b>3.</b> Poi il Papa siede nel faldistorio e il primo dei diaconi si mette in ginocchio, bacia i piedi del Sommo Pontefice e poi riceve il <b>bacio di pace</b>. Il Papa dando la pace dice: «<i>Surrexit Dominus vere</i>» ed il diacono risponde: «<i>Et apparuit Petro</i>». Dopo la pace ricevono tutti i diaconi, suddiaconi, cappellani ed altri vari ordini della curia, scambiando il gesto, pure, reciprocamente, secondo l'ordine – dal primo all'ultimo.</p>
<p><b>4.</b> Dopo il segno di pace, il Papa, discende dalla Cappella e va processionalmente a cavallo, e con la sua corte, alla Basilica di Santa Maria Maggiore.</p>	<p><b>4.</b> Il Sommo Pontefice scende dalla <i>Sancta Sanctorum</i> e con la processione della sua corte va alla Basilica di Santa Maria Maggiore a cavallo.</p>	<p><b>4.</b> Il Papa discende dalla Cappella e va processionalmente a cavallo con la sedia, addobbata di bianco, alla Basilica di Santa Maria Maggiore.</p>

<sup>22</sup> Tipo di lettiga.

Nel Medioevo, a Roma, l'annuncio della Risurrezione veniva dato dal Papa, prima di recarsi a celebrare la Messa solenne alla Basilica di Santa Maria Maggiore, che era la basilica stazionale di Pasqua. La cerimonia aveva luogo nell'oratorio di San Lorenzo al Laterano, detto *Sancta Sanctorum*, dove — con la preziosa reliquia della Croce — si custodiva l'immagine del Salvatore<sup>23</sup>. La *Sancta Sanctorum* aveva un grande ruolo specialmente durante la Settimana Santa<sup>24</sup>, sin dalla *Domenica in Palmis* alla Domenica della Risurrezione. Il contenuto delle tre fonti sopra citate è ricco delle informazioni sul rito dell'*Acheropita*. I testi sono abbastanza simili, comunque si può osservare lo sviluppo del percorso del rito.

La descrizione più antica del rito compresa nel *Liber Politicus* di Benedetto Canonico, paragonata con i testi successivi — *Liber Censum* di Cencio Camerario e *Cerimoniale* di Giacomo Stefaneschi — è abbastanza semplice. In tutte le fonti, il giorno dello svolgimento del rito è chiaro: la mattina della Domenica della Risurrezione. Poi, anche la sintonia seguente, che il Sommo Pontefice entra nella Cappella *Sancta Sanctorum*, dove è collocata l'Icona dell'*Acheropita*, ma con una piccola aggiunta nel *Liber Censum* e nel testo di Stefaneschi, che prima di entrare, il Papa prega la "Prima" — cioè la preghiera mattutina della Liturgia delle Ore. Nel testo di Cencio troviamo anche la notizia che il Papa, prima del rito dell'*Acheropita*, adora la sacra Icona. Subito dopo comincia la descrizione del proprio rito. Per quanto riguarda l'inizio della celebrazione, i testi sono concordanti e riferiscono che il Pontefice, stando davanti ai cardinali con tutta la sua corte, apre gli sportelli, quelli che coprivano l'Icona, e bacia i piedi del Salvatore, cantando o dicendo per tre volte di seguito — come scrive Cencio — l'annuncio festoso della risurrezione: *Surrexit Dominus de sepulcro*, e tutti i presenti rispondevano: *Qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia*. Benedetto Canonico sottolinea che il Papa canta nell'insieme: *Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno, alleluia*, e tutti i presenti ripetono l'antifona. Nel *Cerimoniale Papale* di Stefaneschi, invece, si trova l'aggiunta che il Pontefice Romano riceve la croce e tenendola nella mano, canta: *Surrexit Dominus sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia*, e gli altri rispondono cantando per due volte. In seguito, comincia il segno di pace. Il *Liber Politicus* dice che il Papa trasmette la pace a tutti i presenti della corte secondo il proprio ordine di dignità. Cencio Camerario, invece, rileva che il Sommo Pontefice prima adora la croce e poi, dalla sua sedia, dà la pace all'arcidiacono che bacia, pure, i piedi dell'*Acheropita*. In seguito nel testo, troviamo la menzione molto interessante — il Papa, scambiando la pace con l'arcidiacono dice: *Surrexit Dominus vere*, e poi arcidiacono risponde: *Et apparuit Simoni*. Che cosa può significare quel dialogo? Il Pontefice Romano annuncia la verità della risurrezione

<sup>23</sup> M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica II*, Milano 1969<sup>3</sup>, p. 281.

<sup>24</sup> Cf. P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, vol. 2, Paris 1905–1910, p. 150–152; 295–297; M. ANDRIEU, *Les "Ordines Romani" du haut Moyen-Age*, vol. 3, Louvain 1961, p. 271–272.



e l'arcidiacono, che nella corte papale è un personaggio molto notevole, risponde con la frase biblica (cf. Lc 24,34 e 1 Cor 15, 3–6). Come scritto nel *Cerimoniale* di Stefaneschi, il diacono risponde: *Et apparuit Petro*. Si può presupporre, che questa risposta si riferisca più al Successore di Pietro, cioè al Sommo Pontefice, che celebra il rito nella *Sancta Sanctorum*, rappresentando lo stesso Pietro Apostolo.

Cencio Camerario specifica che anche il secondo diacono e gli altri diaconi cardinali baciano i piedi del Salvatore e scambiano la pace con Papa. Successivamente, durante i canti: *Crucifixum in carne*, ed *Ego sum Alpha et Omega*, anche la guida del coro, i cantori e gli altri servitori della corte papale ricevono il segno di pace. Queste antifone rilevano la gioia dell'annuncio della risurrezione, aumentando, contemporaneamente, il significato biblico di quell'evento (cf. Lc 24, 39).

Per quanto riguarda il segno di pace, si può osservare un'altra differenza tra i testi, specialmente tra il *Liber Censum* ed il *Cerimoniale* di Stefaneschi. Il *Cerimoniale* dice che il primo dei diaconi fa un gesto di umiltà — si mette in ginocchio, bacia i piedi del Sommo Pontefice e riceve il bacio di pace. Il Papa dando la pace dice: *Surrexit Dominus vere* e il diacono risponde: *Et apparuit Petro*. In seguito, anche tutti i diaconi, suddiaconi, cappellani e altri vari ordini della curia, ricevono il segno di pace scambiando il gesto reciprocamente, secondo l'ordine — dal primo all'ultimo. In quel punto finisce l'antico rito dell'*Acheropita*. Compiuti i riti, il Pontefice Romano, vestito di pianeta, pallio e mitra solenne, scende dalla *Sancta Sanctorum* e va processionalmente a cavallo alla Basilica di Santa Maria Maggiore, "preceduto dai dignitari ecclesiastici e seguito da quelli laici. Là giunto, celebrava il solenne pontificale di Pasqua"<sup>25</sup>.

Nelle tre fonti sopra citate (*Liber Politicus*, *Liber Censum* e *Cerimoniale* di Stefaneschi), troviamo anche notizie che, mentre il papa procedeva per il rettilineo della via Merulana verso la basilica liberiana, un notaio regionario, accostando il pontefice, gli dava ragguaglio dei battesimi fatti la notte precedente: "Notarius dicit: *In ecclesia sancta Marià in hac nocte baptizati sunt tot masculi et tot feminà. Pontifex respondet: Deo gratias*"<sup>26</sup>. Ovviamente, il rito del *Resurrexit* viene celebrato dopo la liturgia della Veglia Pasquale, durante la quale i catecumeni vengono battezzati. Dunque, durante la processione alla Basilica di Santa Maria Maggiore il Papa esprime la sua gioia per i nuovi membri della Chiesa.

Col trasferimento della sede papale in Avignone (1309–1377), il rito del *Resurrexit* dinanzi all'*Acheropita* nella mattina di Pasqua decade, per non risorgere più nella forma originaria. E dopo il rientro dei papi a Roma, la stazione di Pasqua fu trasferita nella Basilica di San Pietro, più vicina alla nuova residenza pontificia<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> M. CEMPANARI, *Sancta Sanctorum Lateranense*, p. 315–316.

<sup>26</sup> P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l'Église romaine*, vol. I, p. 152, 297; M. DYKMAN, *Le cérémonial papal de la fin du Moyen-Age à la Renaissance*, p. 398.

<sup>27</sup> Cf. M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica II*, p. 282.

## 2. Il rito del *Resurrexit* oggi

Sembrava che il rito del *Resurrexit* non sarebbe più tornato nella vita liturgica della Chiesa. Ma dopo i sette secoli, nel giorno di Pasqua dell'Anno Giubilare 2000, tutti i presenti sulla Piazza San Pietro partecipanti alla Messa solenne presieduta da Giovanni Paolo II, erano i testimoni della straordinaria riscoperta dell'antico rito del *Resurrexit*, con la presenza dell'Icona del Santissimo Salvatore, l'*Acheropita*. Questa riscoperta è stata fatta in quell'anno nello spirito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II<sup>28</sup>. Il culto dell'Icona dell'*Acheropita*, a differenza di quello del "Velo di Veronica", conservato nella basilica vaticana o di altre antiche icone romane, è l'unico entrato a far parte nelle celebrazioni ufficiali della liturgia romana.

La Pasqua dell'Anno Giubilare aveva un carattere particolare. Jesús Cervera Castellano sottolinea:

L'insieme degli atti del Grande Giubileo, di cui dà testimonianza l'impegno delle celebrazioni preparate dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, è stata un punto di arrivo ed un punto di partenza<sup>29</sup>.

Secondo il desiderio di Papa, si è voluto dare un rilievo speciale al passaggio dal XX al XXI secolo, passaggio che fu un momento forte per la fede cristiana. Il terzo Millennio della nascita di Cristo ha creato l'impulso biblico, liturgico, teologico, ecclesiale, ecumenico e missionario del Vaticano II, con il suo ritorno alle fonti e la sua apertura al mondo, dando tono alle celebrazioni del Giubileo. Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche giubilari, presiedute dal Santo Padre, si deve sottolineare che sono state preparate precisamente dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice in collaborazione con il Comitato Centrale del Grande Giubileo e con gli altri organismi della Santa Sede, e

hanno dato il tono ai vari momenti di evangelizzazione e catechesi di santificazione e di culto, di ascolto della parola e di partecipazione alla preghiera e ai sacramenti. (...) Le celebrazioni con i loro testi, le preghiere, i riti, i canti e le immagini hanno voluto orientare e plasmare il senso stesso di pellegrinaggi e raduni attorno al successore di Pietro, con la forza che è propria della liturgia<sup>30</sup>.

Una delle novità rientrate nella liturgia della Domenica di Pasqua dell'Anno 2000, dopo circa 700 anni, era, quindi, l'antico rito dell'*Acheropita*, testimonianza di fede del Papa di fronte all'Icona del Salvatore collocata nel Sancta Sanctorum. Bisogna rispondere alla domanda sul motivo della riscoperta del rito e di tutto il processo della sua preparazione.

<sup>28</sup> Cf. P. MARINI, *Pietro testimone della Risurrezione*, „L'Osservatore Romano” 22 Aprile 2000, p. 15.

<sup>29</sup> J. CASTELLANO CERVERA, *Aspetti teologici, pastorali e spirituali delle celebrazioni del Giubileo*, in: UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *Magnum Iubilicum. Trinitati Canticum. Peculiari celebrazioni presiedute da Giovanni Paolo II nell'Anno Santo 2000*, Città del Vaticano 2007, p. 779.

<sup>30</sup> J. CASTELLANO CERVERA, *Aspetti teologici, pastorali e spirituali delle celebrazioni del Giubileo*, p. 764-765.

Il rito del *Resurrexit*, ben preparato dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice sotto la guida di S.E.R. Mons. Pierro Marini, è stato situato in uno dei nuovi libri liturgici dopo il *Vaticanum II*, intitolato: *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum*. Peculiari celebrazioni presiedute da Giovanni Paolo II nell'Anno Santo 2000<sup>31</sup>. Il testo della celebrazione del rito dell'*Acheropita* è stato collocato nelle due pagine 289–290; prima troviamo la «Nota introduttiva» e subito dopo, la «Nota storico-liturgica: Pietro testimone della Risurrezione»<sup>32</sup>. A partire dall'Anno Giubilare 2000 fino ad oggi il testo del rito lo possiamo trovare anche nei cosiddetti “libretti della celebrazione”, preparati dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

La preparazione portata avanti dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche è stata caratterizzata in modo particolare dallo studio e dalla ricerca scientifica. Bisogna sottolineare i vari incontri di esperti, l'impostazione generale delle celebrazioni, la preparazione dei testi, dei sussidi, dei canti, l'attenzione alla disposizione del luogo e alle diverse esigenze e mentalità. In vista del Giubileo, “sono stati convocati nella Città del Vaticano tre seminari di studio cui hanno partecipato vari esperti provenienti da diverse nazioni”<sup>33</sup>.

L'Ufficio delle Celebrazioni ha pensato di riscoprire l'antico rito del *Resurrexit* con l'usanza della venerabile *Icona Acheropita* e ha affidato la preparazione della nota storico-liturgica al Consultore dell'Ufficio delle Celebrazioni — prof. S. M. Maggiani OSM. Nell'Archivio dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice troviamo nella Scatola, sotto il numero 1308, il testo scritto a mano del S.M. Maggiani che presenta la nota storico-liturgica, poi inserita nel libretto della celebrazione dell'Eucaristia nella Domenica di Pasqua 2000 in Piazza San Pietro, e usata anche come testo presentato da parte dell'Ufficio delle Celebrazioni davanti ad alcuni dicasteri vaticani. La nota originale è stata preparata certamente prima del 4 aprile 2000 poiché il testo già prescritto con piccole correzioni si presenta con questa data. Il testo originale della nota contiene il titolo seguente: Pietro attesta la Risurrezione. Nota storico-liturgica<sup>34</sup>.

Le differenze e le somiglianze dei riti antichi e odierni, con l'usanza della veneratissima *Icona*, debbono poggiare su due fondamenti: quello rituale e quello teologico. Già sappiamo l'antico rito papale dell'*Acheropita* è nato in un contesto storico-liturgico diverso da quello odierno: è nato dalla fede profonda in Cristo Risorto.

<sup>31</sup> UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum*.

<sup>32</sup> UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum*, p. 287.

<sup>33</sup> P. MARINI, *Prefazione*, in: UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum*, p. 6–7.

<sup>34</sup> Archivio dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice (AUCLSP), *Icona “Acheropita”*, Scatola n. 1308, Cartella n. 3, Protocollo n. 354/2000, n. 369/99.

- Lo schema del percorso celebrativo del rito del *Resurrexit* odierno<sup>35</sup> è il seguente:
- I Diaconi aprono gli sportelli e mostrano l'Icona del Santissimo Salvatore all'assemblea e al Santo Padre.
  - Il Diacono, rivolto verso l'assemblea, canta:  
Alleluia, alleluia, alleluia.
  - L'assemblea e successivamente la *schola* ripetono:  
Alleluia, alleluia, alleluia.
  - Il Diacono canta:  
Surrexit Dominus de sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno.
  - L'assemblea e successivamente la *schola* cantano:  
Alleluia, alleluia, alleluia.
  - Il Diacono, rivolto verso il Santo Padre, canta:  
Surrexit Dominus vere et apparuit Simoni.
  - L'assemblea e successivamente la *schola* cantano:  
Alleluia, alleluia, alleluia.
  - Il Santo Padre venera l'icona.

### 3. Le somiglianze e le differenze tra il rito del *Resurrexit* medievale e odierno

Dal punto di vista celebrativo del rito odierno, riscoperto nell'Anno Giubilare 2000, nel suo svolgimento come momento di preghiera ed espressione di fede nella risurrezione, si possono trovare almeno tre elementi fondamentali molto antichi di cui il terzo non è stato ripreso nel 2000: l'annuncio della risurrezione, la venerazione dell'Icona e il bacio di pace<sup>36</sup>.

L'annuncio della risurrezione, proclamato conformemente nel Medioevo ed oggi la mattina della Domenica di Pasqua, è l'elemento sostanziale del rito. Ci sono però delle differenze nell'annuncio dell'antifona, soprattutto per quanto riguarda la persona che proclama: *Surrexit Dominus...* ed anche il modo nel quale si realizza il canto. Colui che proclama la risurrezione nel Medioevo, che canta o dice l'antifona è il Sommo Pontefice stesso, invece oggi questa parte del rito la fa il diacono. Poi nella Cappella Sancta Sanctorum il Papa, annunciando la risurrezione, tiene un dialogo tra il diacono e la sua Corte, oggi invece il Santo Padre è piuttosto il testimone del dialogo tra il diacono, che canta l'antifona e il coro, con l'assemblea radunata, che risponde solennemente Alleluia. Non possiamo dimenticare

---

<sup>35</sup> Cf. UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum*, p. 289–290.

<sup>36</sup> Cf. K. LITAWA, *I riti propri del Papa*, p. 286.

che il ruolo dell'arcidiacono e diacono nella Curia Romana era molto importante<sup>37</sup>. Nelle tre fonti medievali sopra citate il Pontefice Romano, durante l'annuncio solenne della risurrezione, sta davanti all'Icona invece nella celebrazione odierna il Papa è situato davanti l'assemblea radunata a Piazza San Pietro e, dopo il "dialogo antifonale" tra il diacono e i fedeli insieme con i cerimonieri pontifici che lo assistono, va verso la sinistra dell'altare dove si trova l'Icona dell'Acheropita per venerarla. È importante accennare anche il luogo della celebrazione del rito. Tutte le fonti medievali sopra citate accentuano che il rito dell'Acheropita viene celebrato nella Cappella di San Lorenzo invece a partire dall'Anno Giubilare 2000 fino ad oggi, il rito si svolge sulla Piazza di San Pietro davanti all'assemblea radunata per partecipare alla Messa Solenne con il Papa. Si può dire che questa apertura del rito all'assemblea sottolinei la dimensione e la comprensione della Chiesa dopo il Vaticanum II.

L'altra differenza nello svolgimento del rito è il gesto di venerazione dell'Icona: nel Medioevo il Pontefice e poi i radunati la baciavano, invece odiernamente l'antico gesto del bacio è stato compiuto dal Papa solo una volta — nell'Anno Giubilare 2000; dal 2001 fino ad oggi la venerazione si limita all'inchino e all'incenso.

Il terzo gesto molto importante che distingue il rito dell'Acheropita medievale è il bacio di pace. Bisogna accennare subito che questo gesto non entra nel rito del *Resurrexit* attuale per un motivo semplice: nel Medioevo il rito era separato dalla celebrazione eucaristica, oggi invece ne fa parte.

Il paragone generale dei riti antichi e nuovi dell'Acheropita permette di osservare lo sviluppo del rito nei tempi medievali e anche vedere che cosa hanno riscoperto durante la preparazione dell'Anno Giubilare 2000. Uno degli autori più famosi, responsabile della preparazione del rito moderno è il prof. S. M. Maggiani. Nel suo testo: *Pietro attesta la Risurrezione. Nota storico-liturgica*<sup>38</sup> sottolinea che l'Icona e il rito dell'Acheropita è l'unico "che entra nelle celebrazioni ufficiali della liturgia Romana"<sup>39</sup>. Il rito fa ormai parte della liturgia della Domenica di Pasqua nel 2000, anche se alquanto modificato ed adattato ai tempi attuali.

Dobbiamo sottolineare che dal 2000 fino al 2006, fatta eccezione per il 2005 quando il Papa non ha celebrato la Messa sulla Piazza di San Pietro, all'inizio della celebrazione liturgica nel giorno di Pasqua veniva usata la paleo-Acheropita, quella dal *Sancta Sanctorum*. A partire dalla Pasqua 2007 è sembrato opportuno per mettere in atto la celebrazione allestire la «neo Acheropita»<sup>40</sup>, prestando così la de-

<sup>37</sup> Cf. B. SCHIMMELPFENNING, *Il Papato. Antichità, Medioevo, Rinascimento*, Roma 2006, p. 182–190.

<sup>38</sup> AUCLSP, *Icona "Acheropita"*, Scatola n. 1308, Cartella n. 3, Protocollo n. 354/2000, n. 369/99.

<sup>39</sup> AUCLSP, *Icona "Acheropita"*, Scatola n. 1308, Cartella n. 3, Protocollo n. 354/2000.

<sup>40</sup> La nuova *Acheropita* è stata dipinta in Georgia dall'iconografo ortodosso Amiran Goglidze, ma il grande contributo alla preparazione teologico — storica hanno dato i personaggi seguenti: S. E. R. Mons. P. Marini e Mons. C. Valenziano (cf. AUCLSP, *Domenica di Pasqua, Piazza San Pietro, 8 aprile 2007. "La Neo Acheropita"*, Scatola n. 1596, Cartella n. 1, Protocollo n. 461/04).

bita attenzione al suo prototipo<sup>41</sup>. La nuova Icona, per la sua somiglianza a quella antica, è costituita dall'immagine dipinta del Santissimo Salvatore seduto sul trono con due sportelli laterali<sup>42</sup>.

Nonostante questo, il rito viene, in sostanza, conservato, anche se: l'annuncio della risurrezione e la venerazione dell'Acheropita, il contesto storico e liturgico, e di conseguenza, il suo significato, sono radicalmente diversi.

### **Obrzęd *Resurrexit* w dzień Wielkanocy — historia średniowieczna i współczesna celebracja**

#### Streszczenie

W duchu reformy Soboru Watykańskiego II ze skarbca tradycji liturgicznej wydobyto średniowieczny, papieski „ryt *Resurrexit*”, celebrowany niegdyś w jego prywatnej kaplicy na Lateranie zwanej *Sancta Sanctorum*. Ów obrzęd związany był z przechowywaną w tejże kaplicy ikoną zwaną *Acheropita*. Po wiekach zapomnienia, od czasów niewoli awiniońskiej, ten bogaty w symbolikę ryt został wprowadzony na nowo do liturgii papieskiej w Roku Jubileuszowym 2000 i celebrowany jest do dziś w poranek Niedzieli Wielkanocnej na Placu św. Piotra. Poprzez celebrację papież, na wzór św. Piotra, staje się wobec zgromadzonego ludu niejako pierwszym świadkiem zmartwychwstania Chrystusa (por. J 20,1-10), zaś wyśpiewane uroczyście przez diakona: *Surrexit Dominus vere et apparuit Simoni. Alleluia, alleluia, alleluia*, oraz oddanie czci przez okadzenie Ikony wprowadza w tajemnicę radosnego przeżywania Eucharystii zarówno w średniowieczu, jak i dziś.

**Słowa kluczowe:** ryt, ryt *Resurrexit*, liturgia papieska, *Acheropita*, Niedziela Wielkanocna, *Sancta Sanctorum*.

### **The *Resurrexit* Rite on Easter — Medieval History and Celebration of Today**

#### Summary

From the year of Great Jubilee 2000 among the papal celebrations we can find the *Rite of Resurrexit*, celebrated on Easter Sunday. The historical analysis based on the liturgical sources shows that the special rites in front of the *Acheropita* icon had an important meaning already in the Middle Ages. It was a rite celebrated by Pope in his private chapel in Lateran Palace called *Sancta Sanctorum*. During the pontificate of John Paul II the rite has been rediscovered and until today, as in the past, this rite makes unusual preparation for the Eucharistic

<sup>41</sup> Cf. P. MARINI, *Pietro testimone della Risurrezione*, p. 8.

<sup>42</sup> Cf. K. LITAWA, *I riti propri del Papa*, p. 287.

celebration on the Easter Sunday. The “encounter” with Risen Lord in front of *Acheropita* has to be a first step of the Eucharistic encounter with Christ. It is also an encouragement for the faithful to become truly testimonies of Jesus Christ and of His Gospel.

**Key words:** rite, *Rite of Resurrexit*, papal liturgy, *Acheropita*, Easter, *Sancta Sanctorum*.

### Bibliografia

- ANDRIEU M., *Les “Ordines Romani” du haut Moyen-Age*, vol. 3, Louvain 1961.
- ARCHIVIO DELL’UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI Liturgiche del Sommo Pontefice (AUCLSP), *Icona “Acheropita”*, Scatola n. 1308, Cartella n. 3, Protocollo n. 354/2000.
- BELTING, H., *Il culto delle immagini. Storia dell’icona dall’età imperiale al tardo Medioevo*, Roma 2001.
- BENEDETTO CANONICO, *Benedicti beati Petri canonici Liber Politicus*, in: P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l’Église romaine*, vol. 1, Paris 1905–1910.
- CASTELLANO CERVERA, J., *Aspetti teologici, pastorali e spirituali delle celebrazioni del Giubileo*, in: *Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum. Peculiari celebrazioni presiedute da Giovanni Paolo II nell’Anno Santo 2000*, Città del Vaticano 2007.
- BLAAUW, S., *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medioevale*, vol. 1-2, (Studi e testi, 355-356), Città del Vaticano 1994.
- BLAAUW, S., *The solitary celebration of the supreme pontiff. The Lateran basilica as the new temple in the medieval liturgy of Maundy Thursday*, in: C. CASPERS, M. SCHNEIDERS, (ed.) *Omnes circumstantes. Contribution towards a history of the rôle of the people in the liturgy*, Kempen 1990.
- CEMPANARI, M., *Sancta Sanctorum Lateranense. Il Santuario della Scala Santa delle origini ai nostri giorni*, Roma 2003.
- CENCIO CAMERARIO, *Liber Censum*, in: P. FABRE, L. DUCHESNE, *Le Liber Censum de l’Église romaine*, vol. 1, Paris 1905–1910.
- DYKMANS, M., *Le cérémonial papal de la fin du Moyen-Age à la Renaissance*, vol. 2, Bruxelles-Rome 1981.
- FABRE, P., DUCHESNE, L., *Le Liber Censum de l’Église romaine*, vol. 1, Paris 1905–1910.
- FISCHER, L., *Bernhardi cardinalis et Lateranensis ecclesiae prioris Ordo officiorum ecclesiae Lateranensis*, *Historische Forschungen und Quellen*, vol. 2–3, München 1916.
- HESBERT, R.J., *Corpus Antiphonalium Officii*, (Rerum ecclesiasticarum documenta, Series maior, Fontes 9), Roma 1968.
- LITAWA, K., *I riti propri del Papa celebrati nella Capella privata durante la Settimana Santa nei secoli XII e XIII*, Roma 2014.
- LITAWA, K., *Papieski “ryt Resurrexit” celebrowany w poranek wielkanocny*, *Roczniki Liturgiczno-Homiletyczne* 3 (59) 2012, p. 49-61.

*Magnum Iubiläum. Trinitati Canticum. Peculiari celebrazioni presiedute da Giovanni Paolo II nell'Anno Santo 2000*, Città del Vaticano 2007.

MARINI, P., *Pietro testimone della Risurrezione*, L'Osservatore Romano 22 Aprile 2000, s. 8–15.

UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE (ed.), *La nuova icona Acheropita*, Città del Vaticano 2007.

RIGHETTI, M., *Manuale di storia liturgica II*, Milano 19693.

SCHIMMELPFENNING, B., *Il Papato. Antichità, Medioevo, Rinascimento*, Roma 2006.

*Il vocabolario della lingua latina*, L. Castiglioni, S. Mariotti, (ed.) P. Parroni, Torino 2007<sup>4</sup>.

KAROLLITAWA, dr liturgii (PIL, Rzym), prezbiter archidiecezji łódzkiej, wykładowca liturgiki w Wyższym Seminarium Duchownym oraz w Instytucie Teologicznym w Łodzi, przewodniczący Komisji ds. Liturgii w Archidiecezji Łódzkiej. E-mail: litawa.k@archidiecezja.lodz.pl.